

Lorenzo Morandotti 1991

L'estro pittorico di Raffaello Ossola si esprime principalmente su tela, affinando e conducendo alle estreme conseguenze un'esperienza già avviata con opere su carta. All'interno di spazi virtualmente privi di confine, suggerisce l'evocazione dei mille volti della storia umana e delle contraddizioni che ne impongono il costante superamento. Si tratta di incisioni nella patina oscura della materia vitale e nello spirito che ordina l'universo, fra terre emerse e scoscendimenti profondissimi del pensiero, che specchiano all'infinito il proprio volo lasciando sull'acqua la traccia di un ritratto fedele, per realismo naturalistico e definizione psicologica. Le rappresentazioni scenografiche in cui ha modo di provarsi l'abilità strumentale di Ossola traducono l'urgenza del mondo onirico, nell'esattezza delle sue proporzioni interne, punto di fuga altissimo designato da prospettive non solo geometriche, ma consegnate da una concentrazione diretta e sapiente. Il fascino di queste composizioni risiede nell'armonia segreta fra vestigia di un passato primordiale e paesaggi boschivi, propaggini rocciose ai margini di foreste confuse nelle nebbie e sequenze di selciati in cui la pietra designa forme a volta a volta drammatiche e pacificate. L'effetto complessivo è un equilibrio superiore tra eleganza formale e decisione simbolica, con esiti solo all'apparenza fissati nell'emozione del momento: i quadri di Ossola sono dotati del nitore di cristallo conferito dalla giusta percezione del segno, ma il loro destino ultimo è la contemplazione delle pieghe intime dell'Essere, nel tempo di una storia insieme individuale e secolare. In questo scenario di fiaba l'uomo è allo stesso modo disperso, abbandonato in un'atmosfera solitaria, e pienamente confermato nei suoi propositi di trascendenza, alla ricerca di una memoria originale, evocata dall'artificio meraviglioso della poesia, con un dosaggio efficace tra zone di colore intense, velature e tratti affermativi. La sensibilità dell'artista ci guida in un mondo che ha respinto falsità e nostalgia ed abolito le conversazioni quotidiane, facendosi pura secrezione di anima e di corpo, fino a diventare presenza reale sulla pagina pittorica, episodio toccante per sincera trasparenza di segno e di follia, rivelazione alchemica, soluzione personale che non sopporta i limiti pur vari e complessi delle linee e delle forme.